

CLIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 13 APRILE 1967

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Comunicazioni del Presidente	3213
Congedi	3213
Mozione concernente la sicurezza pubblica in Sardegna (Continuazione e fine della discussione):	
DEL RIO, Presidente della Giunta	3213
FLORIS	3216
MELIS PIETRINO	3216
SANNA RANDACCIO	3218
FAZZAGLIA	3218
Sull'ordine del giorno:	
CONGIU	3218
DEL RIO, Presidente della Giunta	3219

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Asara ha chiesto 15 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che

l'avvocato Orazio Erdas, invitato da questa Presidenza a produrre i documenti richiesti per la nomina a membro supplente della Sezione del Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale, ha dichiarato di non poter essere designato poichè riveste la carica di consigliere comunale. Si rende perciò necessario procedere ad una votazione suppletiva. Questa Presidenza si riserva di comunicare il giorno in cui potrà avvenire la votazione.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Floris - Congiu - Birardi - Carta - Defraia - Guaita - Lai - Macis Elodia - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Pazzaglia - Pisano - Sassu - Zucca concernente la sicurezza pubblica in Sardegna.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio sarà un intervento breve, sia perchè non voglio ripetere molte delle cose che sono state dette stamane dal Presidente della Commissione rinascita, che ha illustrato la mozione, sia perchè sul contenuto di questa vi è sostanziale e positiva convergenza di pareri da parte di tutti i Gruppi del Consiglio.

Il dibattito offre, però, certamente, alla Giunta l'occasione di precisare ancora alcune questioni che da tempo costituiscono il tema più importante, certo più controverso e attuale della vita regionale, il tema cioè delle zone interne con tutte le difficili implicazioni e i molti aspetti che esso presenta. Da un lato la criminalità, che in quelle zone sembra trovare il terreno più naturale, dall'altro la situazione economica e sociale di tali zone e la crisi attuale dell'attività economica ivi prevalente: la pastorizia. Nelle dichiarazioni programmatiche del 7 di marzo e nella replica dell'11 successivo, ho avuto modo di fare precisi riferimenti a questi fatti, e ho preso a nome della Giunta regionale impegni e indicato soluzioni. E se da una parte la Giunta si sforza di affrontare il più rapidamente possibile alcuni provvedimenti, che presto dovranno essere definiti, dall'altra l'ondata di criminalità (pur manifestando qualche segno di attenuazione) continua, senza quegli ostacoli concreti e rilevanti che sono nei voti di tutti, a minacciare seriamente ogni iniziativa e ogni forma di attività, scoraggiando tutti e dando l'impressione che il fenomeno sia davvero inarrestabile.

Le forze dell'ordine (pur nell'apprezzabile sforzo che da qualche tempo vanno compiendo) non riescono a trovare il bandolo della matassa, invero molto intricato. Ed in questa situazione il Governo, da parte sua, ci offre uno strumento legislativo che desta perplessità, sia perchè non sufficientemente idoneo a conseguire i fini che si propone, sia perchè le soluzioni che contiene per la repressione dell'abigeato, mostrano ancora una volta quanto sia difficile interpretare fedelmente una determinata realtà e approfondire cause e motivi di una situazione.

Dalle dichiarazioni programmatiche fatte in Consiglio credo risulti chiaramente il pensiero della Giunta. Per colpire alla radice il fenomeno, cui danno vita i colpi di mano di questo certamente piccolo gruppo di nemici della società, noi pensiamo che si debba rispondere operando concretamente per realizzare quelle riforme capaci di trasformare profondamente l'aspetto economico e sociale delle zone inter-

ne. E' questa l'unica arma che riteniamo decisiva, è questa l'arma che, come democratici, riteniamo che in un periodo congruo sia capace di dimensionare il fenomeno e ricondurlo a proporzioni normali, se non a eliminarlo totalmente. Vogliamo ancora in questa occasione riaffermare, anche a costo di diventare noiosi e di correre il pericolo di cadere in abusati luoghi comuni, che l'impegno preminente della Giunta resta quello di raggiungere un nuovo e più giusto equilibrio territoriale, modificando l'attuale sistema dei rapporti economici e sociali, creando, come dicevo nelle dichiarazioni programmatiche, le condizioni perchè le attività direttamente produttive possano localizzarsi, per quanto possibile, in relazione alle situazioni demografiche delle diverse zone e possano omogeneamente distribuirsi in tutto il territorio dell'Isola. Ed è in virtù e con la forza che ci deriva da questo impegno, che abbiamo rivolto agli uomini onesti l'invito a collaborare nelle forme più opportune ed efficaci con quanti si adoperano per la eliminazione della delinquenza.

Siamo certi che l'appello sarà accolto nella misura in cui sapremo indicare prospettive serie e sicure di lavoro e dimostrare concreta volontà di porre fine alla situazione di arretratezza e di abbandono in cui troppa parte della popolazione dell'Isola ancora, purtroppo, si trova. Siamo certi che l'omertà scomparirà e la collaborazione per creare una società ordinata potrà esserci, se la fiducia dei cittadini nei pubblici poteri sarà pienamente giustificata da concreti atti di governo. Chi ha lavoro sicuro e reddito certo e può guardare al proprio avvenire senza trepidazione, è in genere psicologicamente disponibile e personalmente impegnato a vivere in pace e in serenità.

Ciò che oggi ci preoccupa e ci fa stare in continua apprensione, non è certamente il reato di abigeato, ma le rapine, le estorsioni e il sequestro di persona. E, purtroppo, non sempre l'organizzazione delle forze di polizia riesce a trovare un sistema di indagine sufficientemente valido e adeguato alla gravità della situazione e talvolta si disperde in azioni che alimentano la sfiducia e non conquistano, comunque, simpatie e collaborazione.

In diretto riferimento al disegno di legge sulla prevenzione e repressione dell'abigeato, la Giunta regionale dichiara preliminarmente che non esistono a suo parere motivi per giustificare la necessità di una autonoma configurazione giuridica dell'abigeato. In tal senso, come ricordava stamane l'onorevole Floris, sono anche le conclusioni del convegno internazionale sull'abigeato tenutosi recentemente a Cagliari. Le pene previste nel codice vigente per tale reato sono già considerate abbastanza gravi e, comunque, consentono al giudice (come contestualmente diceva l'onorevole Floris) una latitudine di valutazione molto ampia, caso per caso. Il problema è semmai, come ricordava, se non vado errato, il Procuratore Generale della Corte d'Appello alla inaugurazione dell'anno giudiziario, di rendere operanti le leggi vigenti, assicurando al lavoro dell'ordine giudiziario tempestività ed efficienza. A questo proposito accomuniamo la nostra protesta a quella di tutti i parlamentari sardi contro il tentativo di ridurre l'organico dei magistrati in sedi particolarmente nevralgiche, mentre plaudiamo all'iniziativa di istituire in Cagliari una seconda Sezione della Corte d'Assise, che potrà finalmente porre mano a tanto lavoro arretrato che stagna da anni. La speditezza nella istruzione e decisione delle pratiche giudiziarie è anch'essa una dimostrazione che lo Stato deve dare della sua volontà di intervenire prontamente e con mezzi adeguati alle necessità che la realtà presenta.

Nel merito, la Giunta si dichiara contraria, pertanto, in ogni caso, all'inasprimento delle sanzioni penali di cui al titolo primo del disegno di legge, mentre ritiene opportuna, anche se la criminalità non dipende sempre e in tutte le zone dall'abigeato, l'adozione di misure preventive, come quelle previste soprattutto nel titolo secondo. In questo modo di guardare alla situazione sarda in generale e, particolarmente, ai problemi che oggi abbiamo avuto modo di trattare, ci sono di conforto anche le considerazioni e il parere espresso dalla Commissione affari interni della Camera, e dal suo Presidente onorevole Sullo, nel-

la riunione del 9 febbraio scorso, in sede di parere sul disegno di legge che abbiamo ricordato. Ci piace soprattutto menzionare la proposta fatta dal Presidente Sullo, accolta da tutta la Commissione, di invitare il Governo ad intervenire in Sardegna, d'intesa con la Regione e ad integrazione delle provvidenze disposte dal Piano di rinascita e dal Piano di coordinamento della Cassa per il Mezzogiorno, con misure efficaci nel settore della pastorizia e della trasformazione dei suoi prodotti, con norme che concernano i rapporti di proprietà, i prezzi dei prodotti e la previdenza sociale.

Esiste, evidentemente, anche a livello nazionale, la consapevolezza che il modo per risolvere in via definitiva e in maniera adeguata i vecchi e difficili problemi della Sardegna, non è quello di aggravare le pene per i reati di abigeato, ma di affrontare alla radice le cause economiche, sociali e culturali del fenomeno delinquenziale. Ed a questo proposito informo il Consiglio che il piano straordinario per la pastorizia (sollecitato dal Presidente Dettori, e per la formulazione del quale è stato dato mandato dal Consiglio dei Ministri al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno) è in fase avanzata di elaborazione e sarà presentato nella stesura definitiva appena saranno rese note le conclusioni della Commissione d'indagine.

Contemporaneamente il nostro sforzo sarà diretto a continuare a realizzare le infrastrutture civili in quelle zone che ne sono sprovviste e, dove si notano carenze e insufficienze, a creare (pur fra tante difficoltà e incomprendimenti) nuove fonti di lavoro, a cercare di instaurare dappertutto migliori condizioni di vita. Sappiamo che in questo tentativo non saremo nè soli nè isolati, consapevoli come siamo che tutte le forze politiche, gli Enti territoriali, le organizzazioni di categoria collaboreranno per il raggiungimento di questo obiettivo che è l'obiettivo della rinascita. Occorre fermezza e coraggio, pazienza e perseveranza, onestà di intenti e grande disinteresse. Noi speriamo e ci auguriamo che non ci manchino. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Onorevoli colleghi, sento di dover ringraziare l'onorevole Presidente della Giunta per la risposta che ha voluto dare alla mozione della Commissione rinascita, da me illustrata stamattina; ringraziarlo per la sostanziale identità di vedute con la valutazione che sul fenomeno (argomento della discussione) ha espresso la Commissione.

Come si può rilevare, nella discussione non ci sono stati interventi da parte dei vari Gruppi (per un accordo intervenuto precedentemente): ciò vuole sottolineare la identità di vedute sull'argomento dei Gruppi che siedono nella Commissione alla quale si è aggiunta la adesione degli altri raggruppamenti politici che non fanno parte della Commissione rinascita. Ciò dimostra che la Commissione rinascita intendeva raggiungere il fine indicato dalla mozione, che è quello di poter quanto prima esprimere i voti al Parlamento per la sospensione della discussione del disegno di legge, in modo che si possano raccogliere (come dicevo stamattina) i dati necessari (se mi è consentito il termine che non vuole essere irriverente) a illuminare i deputati e i senatori che saranno chiamati a discutere il problema.

La discussione in Consiglio si farà sulla relazione della Commissione rinascita, quando essa avrà ultimato i suoi lavori e presenterà le risultanze delle indagini e il complesso delle misure necessarie per superare l'attuale situazione, per trasformare radicalmente la situazione delle zone interne. Saranno esaminate le cause, saranno discusse in quest'aula le manifestazioni di criminalità, saranno localizzate le zone, i luoghi dove si manifestano questi fenomeni; saranno proposti rimedi. Potranno, forse, in quella sede, manifestarsi delle divergenze sulla valutazione delle cause del fenomeno, della situazione economico-sociale; potranno, forse, manifestarsi divergenze sulle scelte. Dico forse, perchè mi auguro sinceramente che non sorgano nemmeno in quella sede divergenze nè sulle cause, nè sul complesso delle misure. Mi auguro che il Consiglio

possa esprimere una linea unitaria e che possa trovare (come diceva il Presidente della Giunta, poc'anzi) il bandolo giusto per stroncare definitivamente l'ondata di criminalità, in modo da dare alla Sardegna tranquillità e serenità. Così soltanto tutte le popolazioni possono attendere tranquillamente alla costruzione del loro avvenire e la Sardegna riacquistare il prestigio che una piccola masnada di delinquenti ha messo in grave pericolo di fronte a tutta la Nazione e di fronte al mondo intero.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pietrino Melis. Ne ha facoltà.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola per esprimere, a nome del Gruppo comunista, il consenso alla mozione unitaria approvata dalla Commissione rinascita e illustrata, a nome della stessa, dall'onorevole Floris. La Commissione rinascita (che ha avuto dal Consiglio il mandato di condurre un'indagine accurata sulla situazione economica e sociale delle zone interne, a prevalente economia pastorale, e sui fenomeni di criminalità rurale, ad essa in qualche modo connessi, e di presentare poi al Consiglio regionale le risultanze dell'indagine ed il complesso delle misure necessarie per una radicale modifica di tale situazione) non poteva non esprimere il proprio parere su una legge, come quella presentata dal Ministro all'interno Taviani, atta a prevenire e reprimere i reati di abigeato, che tanta parte hanno nei fatti criminosi che vengono commessi nella nostra Isola, e particolarmente nelle zone agro-pastorali; su una legge, cioè, che tende ad operare soprattutto in quelle zone che sono oggetto della nostra inchiesta, del nostro esame.

Questo è il motivo principale che ha indotto la Commissione a prendere l'iniziativa della mozione e a richiedere il voto del Consiglio, voto al quale noi comunisti diamo molta importanza, particolarmente in questo momento. Ma, come i colleghi sanno, la mozione non vuole avere il solo significato di una protesta formale, tendente a far sospendere momenta-

neamente l'esame, da parte del Parlamento, del disegno di legge in oggetto, ma, come è detto nella mozione, noi giudichiamo (almeno per quanto si riferisce al capo 1.o) il disegno di legge inopportuno e ingiustificato. Siamo cioè convinti, almeno noi comunisti, che tale disegno di legge, lungi dal contribuire a prevenire e reprimere gli atti delittuosi che vengono commessi nella nostra Isola, potrebbe invece concorrere ad aggravare ulteriormente la già grave situazione, in quanto, mentre esso tende a fornire alla polizia e alla magistratura uno strumento atto a colpire i responsabili dei delitti di abigeato, fornisce allo stesso tempo agli abigeatari nuovi e più gravi motivi di ritorsione e di vendetta che, normalmente, sono destinati a coloro che in qualche modo si ritiene abbiano contribuito o contribuiscano a far perseguire i rei di tali delitti.

Il disegno di legge numero 3702 tende, infatti e soprattutto, ad inasprire le già gravi pene che per tali delitti sono previste dalle attuali leggi. Se venisse approvato il disegno di legge, il reato di abigeato non verrebbe più considerato un'aggravante del furto, come è attualmente, ma acquisterebbe una sua autonomia validità e consentirebbe, tra l'altro, ad aggravare ulteriormente le pene già abbastanza gravi previste dalle attuali leggi (il provvedimento prevede infatti: da 1 a 4 anni per il furto di un capo; da 2 a 7 anni per il furto di 3 o più capi se raccolti in gregge. Tali pene arriverebbero a 10 anni per una singola aggravante, a 12 anni, con il concorso di più aggravanti, a 15 e fino a 20 anni di galera).

Francamente, una tale severità, particolarmente nel momento in cui, tra l'altro, registriamo un aumento dei reati contro le persone (sequestri, ricatti, estorsioni) e una diminuzione, invece, del furto di bestiame, ci sembra persino paradossale e di una gravità estrema e ci appare perciò del tutto ingiustificata.

Riteniamo (ed è questo il significato del nostro voto favorevole alla mozione) che detto disegno di legge debba essere dal Governo ritirato: 1.o) — perchè non si ravvisa la necessità di una configurazione autonoma del reato di abigeato; 2.o) — perchè le pene pre-

viste dalle leggi vigenti sono già abbastanza gravi e comunque consentono alla magistratura di colpire anche troppo duramente un tipo di reato che non è certamente più grave di altri, anche se di diversa natura; 3.o) — perchè il disegno di legge rappresenta una nuova e grave discriminazione nei confronti delle popolazioni della Sardegna in quanto (pur essendo esso destinato ad operare in tutto il territorio nazionale) di fatto finirebbe per colpire quasi esclusivamente i Sardi, giacchè soprattutto nella nostra Isola si riscontrano ancora e in larga misura fenomeni delinquenziali legati all'abigeato; 4.o) — perchè le misure che vengono stabilire dal disegno di legge costituiscono, di per sè, una palese discriminazione anche tra cittadino e cittadino del tutto ingiustificata. I cittadini che si rendessero responsabili di reati di abigeato verrebbero colpiti assai più duramente di coloro che hanno commesso delitti anche più gravi; 5.o) — perchè il disegno di legge è in netto contrasto con il deliberato del 23 settembre 1966 del Consiglio regionale e con le numerose prese di posizione di numerosi Consigli comunali della Isola, di esperti, di studiosi e della stessa Magistratura sarda; 6.o) — perchè le misure previste dal disegno di legge sono anche in netto contrasto con le stesse assicurazioni formulate a suo tempo dallo stesso Ministro agli interni. Durante la sua visita in Sardegna egli aveva, infatti, assicurato il Presidente della Giunta e l'opinione pubblica che non sarebbero state adottate per la Sardegna nè leggi nè misure di repressione di carattere eccezionale. Ed infine perchè siamo convinti anche, per quanto abbiamo avuto modo di vedere e di sentire nel corso dell'inchiesta condotta dalla Commissione rinascita nelle zone interne, che la Sardegna ed il popolo sardo, non misure eccezionali e di repressione si attendono dalla Regione, dallo Stato, ma solo ed esclusivamente misure straordinarie ed eccezionali atte a modificare le arretrate strutture economico-sociali, causa prima anche dell'attuale recrudescenza del banditismo nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare,

per dichiarazione di voto, l'onorevole Sanna Randaccio. Ne ha facoltà.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Io ho già espresso questa mattina l'adesione dei consiglieri liberali alla mozione ed intendo confermarla, ma intendo chiarire che il nostro atteggiamento di oggi non può assolutamente pregiudicare quella che sarà la nostra linea di condotta nel valutare le risultanze dell'inchiesta e nel proporre le misure adeguate. Noi abbiamo già detto, e io posso qui ripeterlo, che intendiamo nettamente distinguere fra quello che è il problema sociale, che dobbiamo risolvere e di cui dobbiamo valutare l'estensione per indicare gli appropriati rimedi, da quello che è il problema della delinquenza. Noi siamo contrari al disegno di legge dell'abigeato non tanto perchè postula una maggiore incisività dell'azione dello Stato, ma in quanto affronta un problema già superato. Il reato dell'abigeato è un reato in stato di recessione, ed è assurdo, come è stato giustamente detto, che oggi si voglia punire con la pena più grave un reato che è, ripeto, forse meno grave di tanti altri che invece caratterizzano la pericolosissima recrudescenza della delinquenza in Sardegna in questo momento.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). La mozione che andiamo a votare contiene, ovviamente, soltanto quelle valutazioni che potevano trovare le intese tra i vari settori del Consiglio. Io vorrei riconfermare il voto favorevole a questa mozione e fare alcune precisazioni che, in parte, si collocano a fianco delle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole Sanna Randaccio. Primo motivo dell'avversità al disegno di legge presentato dal Ministro Taviani di concerto con il Ministro di grazia e giustizia e con il Ministro all'agricoltura e foreste, è il fatto che il reato di abigeato ha perso quella diffusione e quella importanza che aveva in passato. I fenomeni di delinquenza attuale non hanno perciò legami stretti con l'abigeato,

tanto è vero che esso è diverso dal tipo di delinquenza rurale conosciuto in Sardegna e ha origini e manifestazioni ben diverse. Questo disegno di legge, che ha il numero 3702, non si colloca pertanto come strumento idoneo a reprimere la delinquenza esistente in Sardegna, ma si colloca, anzi, come uno strumento assolutamente inutile e forse negativo, perchè è tale da punire in misura assolutamente sproporzionata il reato che va diminuendo se non scomparendo in Sardegna.

Per quanto attiene alla richiesta di attesa delle conclusioni cui perverrà il Consiglio regionale, io debbo dire che, evidentemente, anche noi ci riserviamo su quel problema e sulle risultanze dell'inchiesta di assumere le nostre posizioni. Questo non significa certamente adesione a posizioni che altri possono avere già assunto al riguardo, ma anzi volontà di manifestare al Parlamento quei nostri punti di vista che, attraverso l'indagine, potranno essere espressi. Riteniamo quindi che, con queste considerazioni, la nostra adesione alla mozione abbia una sua giustificazione precisa.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Floris e altri. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Questa mattina è stata letta la mozione numero 27 presentata dal Gruppo comunista intorno all'esito, presso la Camera dei Deputati, del voto al Parlamento del 10 maggio scorso e alla iniziativa che il Consiglio regionale intenderà prendere presso l'altro ramo del Parlamento. Chiedo alla Giunta se ritenga che l'argomento meriti di essere discusso subito dopo la conclusione del dibattito sul rapporto di attuazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

V LEGISLATURA

CLIX SEDUTA

13 APRILE 1967

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*
La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno mercoledì 19 alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1967